

*Il 19 novembre alle 11 a Palazzo Valentini un convegno per un confronto sull'impatto che pratiche ispirate alla noncuranza dell'ambiente hanno sulle foreste indonesiane e sulle loro comunità. Il 22 ottobre la giunta si è impegnata a far ridurre il consumo di carta presso gli uffici della Provincia di Roma e delle società controllate, e a inserire l'obbligo di acquistare in via preferenziale carta riciclata* DI ELENA PAPARELLI

"Il libro della Giungla" si avvia a mettere d'accordo fantasia e realtà in odore di ecologia. Il cambio di marcia in casa Disney - con l'annuncio, qualche giorno fa, del mutamento di rotta riguardo all'approvvigionamento e all'uso della carta (che si traduce in un aumento dell'utilizzo di carta riciclata e prodotti di carta certificata dal Forest stewardship council e non acquisto di prodotti con fibre che provengono da foreste classificate come High Conservation Value Area) ha provocato la soddisfazione dei movimenti ambientalisti che da anni si battono contro la deforestazione. Il fatto che la Walt Disney Co., la più grande casa editrice al mondo di libri per bambini, sia "venuta a patti" con l'urgenza di considerare il problema della deforestazione rappresenta un segnale più che incoraggiante, che può fare da apripista anche alle realtà nostrane.

LA DEFORESTAZIONE DIVENTA CENTRALE - Ne è convinto Daniele Caucci, coordinatore di Terra! Onlus, Associazione indipendente e apartitica che opera in difesa dell'ambiente attraverso campagne internazionali: "La notizia della Disney conferma la centralità della tematica della deforestazione e testimonia come sia possibile usare materiale alternativo. Battersi su temi come questo evidentemente dà i suoi frutti". Il dietrofront della Disney sulla politica degli acquisti di carta, declinata ora in senso più ecologico - come ci ricorda Caucci - è infatti il frutto del lavoro della associazione americana Rainforest Action Network, che da due anni faceva pressione perché la Disney adottasse una linea sulla carta fondata su rigide politiche di controllo. Il dito era puntato in particolare sull'utilizzo di carta prodotta dalle grandi cartiere indonesiane App e April, fra le principali ritenute responsabili di pratiche distruttive in Indonesia a danno delle foreste pluviali. Tanto che la carta usata contribuiva ad aumentare il rischio di estinzione degli stessi animali protagonisti de Il libro della Giungla.

INCONTRO A ROMA CON LE ONG INDONESIANE - Adesso, per sostenere politiche di acquisto responsabili, all'orizzonte nuove iniziative sul tema anche a casa nostra. Terra! Onlus, che - come ricorda Caucci - è promotrice di "azioni che partono dal basso ma che puntano a incidere sul macrosistema", tanto per cominciare, ha organizzato per lunedì 19 novembre dalle 11 alle 13 presso la Sala di Liegro, a Palazzo Valentini (Via IV Novembre, 119A - Roma), l'incontro "Carta bianca per Deforestare" in cui saranno presenti tre rappresentanti di Ong Indonesiane per avere un confronto costruttivo sulla situazione nel loro Paese e sull'impatto che pratiche ispirate alla noncuranza dell'ambiente hanno sulle foreste indonesiane e sulle loro comunità. A portare la loro testimonianza: Muslim Rasyid di Jikalauhari, una Ong che opera per la giustizia e la gestione sostenibile delle foreste di Riau; Hariansyah Usman, che lavora per Walhi (Friends of the Earth Indonesia) e Aidil Fitri, attivo per Wahana Yayasan Bumi Hijau.

PER LA GESTIONE RESPONSABILE DELLE FORESTE - "Si tratta di un convegno organizzato in collaborazione con la Provincia che ci fornisce lo spazio - ha aggiunto Caucci - che è soltanto una delle tappe di un tour più ampio che punta ad approfondire la conoscenza e lo scambio sul tema. Terra! Onlus (50 soci a Roma e 300 a livello nazionale con una forte presenza, oltre che sulla Capitale, anche in città come Firenze, Genova e Milano, n.d.r.) come organizzazione è infatti in rete con una serie di altre associazioni internazionali coordinate da European Environmental Paper Network". La gestione responsabile delle foreste non è insomma soltanto una faccenda distante. Anzi.

L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA - Tant'è che il 22 ottobre la Provincia di Roma ha recepito lo spirito e le richieste del "documento per la visione comune per la trasformazione dell'industria cartaria europea", che indica principi e buone pratiche per trasformare il settore nell'arco dei prossimi 10 anni. Oltre alla riduzione del consumo di carta, il testo chiede che "tutta la carta europea sia prodotta con fibre di origine responsabile e sostenibile, impiegando esclusivamente energie rinnovabili, al fine di ridurre il consumo di

fibre di origine vegetale proveniente da foreste o piantagioni". La mozione impegna la Giunta a far ridurre il consumo di carta presso gli uffici della Provincia di Roma e delle società controllate, nonché ad inserire l'obbligo di acquistare in via preferenziale carta riciclata e comunque ad assicurarsi che la restante carta non riciclata sia certificata Forest Stewardship Council (Fsc).

IL CASO PIGNA - L'operazione di associazioni come Terra! non è però aliena da rischi. Ne è una prova la condanna per diffamazione che tempo fa la stessa Terra! ha ricevuto per aver dimostrato, pur provandolo (attraverso l'analisi dei quaderni), che cartiere Pigna acquistava i prodotti della Asia Pulp&Paper (App). "Il caso Pigna - afferma Caucci - mette in primo piano l'arroganza di alcune aziende che, pur di non confrontarsi con la società civile, usano la querela per diffamazione come arma per zittire le voci critiche, sapendo bene che sul lungo periodo non porterà a nulla, ma che nell'immediato imbavaglia il dissenso. Noi però andiamo avanti con il lavoro di ricerca e di denuncia, anche attraverso il dialogo con le aziende, senza lasciarci intimidire. Siamo convinti che in appello dimostreremo le nostre ragioni". Per il momento, comunque, si alzano i calici per la nuova policy targata Disney che rasserena gli animi. Sia o meno vero che - come sostenuto da David Whitley, studioso di cinema e letteratura per l'infanzia della Università di Cambridge, nel suo libro *The Idea Of Nature In Disney Animation*, la coscienza ambientalista è nata grazie ai film Disney, dalla fantasia si è iniziati a passare alla realtà, carta (ecologica) alla mano.

di Elena Paparelli

Pubblicato su Nuovo Paese Sera - Venerdì, 09 Novembre 2012